



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
mercoledì, 05 maggio 2021

FIN - Campania
mercoledì, 05 maggio 2021

FIN - Campania

05/05/2021	Roma Pagina 6		3
<hr/>			
05/05/2021	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 45	<i>di Giorgio Marota</i>	4
<hr/>			
05/05/2021	TuttoSport Pagina 36		6
<hr/>			
	Pallanuoto		

Roma

FIN - Campania

FDI ALL' ATTACCO: NELLA ROAD MAD DEL GOVERNO NON CI SONO

«Riaperture, piscine al chiuso dimenticate»

ROMA. Tra pochi giorni potranno finalmente riaprire le piscine all' aperto, tra un mese anche le palestre. Ma le piscine al chiuso? «Di questa componente fondamentale, nella road map delle riaperture, non v' è traccia nel recente decreto», afferma Claudio Barbaro, senatore in forza a Fratelli d' Italia e presidente nazionale dell' Asi (Associazioni Sportive e Sociali Italiane). «Siamo di fronte a una ripresa frammentata cui manca un pezzo fondamentale - prosegue il senatore - che non può essere dimenticato, anche alla luce delle evidenze scientifiche. Infatti, secondo un recente studio condotto da un team di ricercatori dell' Imperial College di Londra, commissionato da Swim England, l' ente governativo inglese per gli sport acquatici, l' acqua clorata delle piscine inattiverrebbe il Coronavirus in soli 30 secondi. I risultati suggeriscono che il rischio di trasmissione del Covid-19 nell' acqua delle piscine sembra essere estremamente basso. Per giungere a questa conclusione, il team di ricerca ha analizzato l' impatto di diverse concentrazioni di cloro diluito in acqua sul Coronavirus». «Se delle piscine al chiuso non si parla - conclude Barbaro - per le palestre non si hanno i protocolli. Il mondo dello sport spera che non ci si riduca agli ultimi 2 giorni per averli.

Palestre, piscine e centri sportivi hanno già pagato dazio per adeguare le proprie strutture alle normative in continua evoluzione».



Un'atleta-mamma ha una marcia in più

di Giorgio Marota

C hi dice donna dice dono. Perché è vero che un figlio ti cambia la vita, ma non è accettabile che debba complicarla per mancanza di tutele. Nello sport, come nel mondo del lavoro, le atlete sono spesso costrette a scegliere tra la famiglia e la loro attività, vedendo limitati i propri diritti rispetto ai colleghi uomini. In Italia nessuna sportiva di discipline di squadra è professionista e sono poche anche in quelle individuali, dove vengono realmente sostenute solo se appartenenti ai corpi militari. Le calciatrici faranno il grande passo dal 2022-23, ma nei quadri della legge 91 del 1981 e quindi fuori dai confini di una riforma - osteggiata dalle federazioni a causa della non sostenibilità economica - che prevede il professionismo femminile. LO STUDIO. Ieri a Roma, presso il Salone d'onore del Coni, sono stati presentati i risultati della ricerca Donna: tra maternità e sport del Comitato Olimpico e del brand Chicco. Dallo studio, condotto su 55 atlete divenute mamme e partecipanti ai Giochi (da Sidney 2000 a Rio 2016), emerge che il ritorno all'agonismo arriva in media dopo 7 mesi, con la prima competizione a un anno dal parto. Una su due (50,6%) torna a gareggiare in competizioni internazionali, il 40% ha conquistato almeno un podio e il 30% ha vinto una medaglia d'oro. Le conclusioni dell'indagine sostengono che le atlete possono continuare ad allenarsi mentre sono incinte (la vita attiva dà maggior salute al nascituro) se seguite durante il percorso da personale specializzato. Molte atlete, dicono i numeri, hanno addirittura migliorato le loro prestazioni. «Questa ricerca è una grande cosa, ne sono felice ha dichiarato il presidente del Coni, Giovanni Malagò. Il Comitato Olimpico Internazionale sostiene molto questo argomento e vince quando un'atleta ritorna sui campi di gara dopo la gravidanza con stimoli diversi, una figlia o un figlio a bordo campo». Diana Bianchedi, games project director di Milano-Cortina 2026 e curatrice dello studio, ha detto che «una donna può scegliere di fare la mamma e l'atleta, la mamma e la donna in carriera, perché oggi ha gli strumenti per farlo». La ricerca fornirà, inoltre, gli elementi per strutturare una sorta di protocollo post parto dedicato a ciascuna atleta che vorrà diventare mamma senza compromettere la propria carriera. SFIDE. «La nostra società non aiuta a sufficienza la donna a realizzarsi e gli effetti della pandemia hanno contribuito alla perdita di numerosi posti di lavoro», ha ricordato l'ad del Gruppo Artsana, Claudio De Conto. La questione dei diritti giuslavoristi resta al centro del dibattito di uno sport italiano considerato da molti maschilista, nonostante la partecipazione femminile alla vita delle federazioni sia più che raddoppiata (da 50 consigliere a 120) nell'ultima tornata elettorale. Oggi si occupa di sport per il governo un'ex atleta, la sottosegretaria Valentina Vezzali. Ma il caso della pallavolista Lara Lugli è l'esempio della lunga strada ancora da percorrere. Le sportive in gravidanza perdono quasi sempre i pochi diritti che hanno, tanto che alcune



Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

società inseriscono delle vere e proprie clausole anti-maternità nei contratti, come ha denunciato più volte l'associazione Assist. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

